LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 18-19 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 222 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

“Non bisogna essere preparati alla guerra domani, ma oggi„

Costituzione della Nazione Armata

attraverso l'organizzazione pre e post-militare

Littoria elevata a provincia - La conversione dei Mutui fondiari

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 al Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

PRESIDENZA. — Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti disegni di legge, i quali disciplinano in modo completo e organico la preparazione militare della Nazione:

1) *Schema di disegno di legge per l'istruzione premilitare.*

Con questo decreto i giovani dagli otto anni di età all'atto in cui sono chiamati alle armi (anno 21.o) sono preparati spiritualmente, fisicamente e militarmente dalle organizzazioni civili (Opera Nazionale Balilla, Fascio Giovanile di Combattimento, M.V.S.N.). In tal guisa essi nell'atto in cui entrano a far parte delle Forze Armate possono dedicarsi esclusivamente all'addestramento guerriero e a quello professionale d'arma e specialità.

L'istruzione premilitare per i Balilla sarà di carattere spiccatamente fisico e morale; negli Avanguardisti l'istruzione militare troverà il suo fondamento nella preparazione ginnico-sportiva; dalla Leva Fascista, dall'anno 18.o al 21.o, l'addestramento premilitare si effettuerà nella Milizia e specializzato nei Fasci Giovanili di Combattimento.

E' istituito, alle dipendenze del Capo del Governo, un organo di coordinamento fra le Forze Armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione Armata, alla cui testa è un generale di Corpo d'Armata o designato d'Armata.

L'istruzione premilitare

Ecco il testo del disegno di legge.

Art. 1) Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato Fascista.

Art. 2) L'addestramento militare è parte integrante dell'educazione nazionale. Ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere e continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnare le armi per la difesa della Patria.

Art. 3. — L'addestramento militare si svolge attraverso tre fasi: prima fase: istruzione premilitare, col compito di provvedere alla preparazione spirituale, fisica e tecnico-militare del cittadino nel periodo che precede la sua incorporazione nelle Forze Armate; seconda fase: istruzione militare, col compito di perfezionare e completare il premilitare, per formarne un guerriero nell'unità che lo inquadra; terza fase: istruzione post-militare, col compito di mantenere il militare in congedo a un livello addestrativo aggiornato e adeguato al suo impiego in guerra.

Gli articoli che seguono precisano gli scopi e la portata dell'istruzione premilitare. Questa è impartita con carattere continuativo a tutti i giovani dall'anno in cui compiono l'ottavo di età a quello in cui compiono il 21.o. I programmi di istruzione sono di carattere totalitario, per quanto riguarda l'insegnamento morale: di carattere progressivo per l'insegnamento fisico e tecnico.

L'articolo 8 precisa: Il cittadino italiano iscritto nelle liste di leva e valido alle armi diventa soldato all'atto della Leva Fascista dell'anno in cui compie il 18.o di età. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio alle armi il quale si attua in due tempi: primo dal 18.o al 21.o anno e all'atto della chiamata alle armi nell'ambito delle organizzazioni del Regime; secondo, dal 21.o di età e all'atto della chiamata alle armi fino al compimento degli obblighi di leva nel quadro delle Forze Armate.

Alle dirette dipendenze del Capo del Governo è istituito un organo di coordinamento tra le Forze Armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione militare. Il Capo del Governo emanerà le norme necessarie per l'applicazione del presente decreto.

Il secondo schema di disegno di legge approvato, istituisce l'istruzione post-militare.

Per i congedati

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1) L'istruzione post-militare è obbligatoria per i militari in congedo fino al decimo anno successivo a quello in cui essi furono inviati in congedo illimitato. Sarà adeguata gradatamente in relazione alla possibilità di istituzione di appositi corsi nelle singole località.

Art. 2 — L'istruzione post-militare si svolge: a) di massima nei giorni festivi in condizioni di tempo, luogo e con modalità e programmi che saranno stabiliti dai competenti Ministeri militari; b) con richiamo di durata adeguata per le Armi a larga e complessa specializzazione (come la R. Marina) o per rinforzare le unità delle Forze Armate partecipanti a speciali esercitazioni.

Art. 3) L'istruzione post-militare ha carattere essenzialmente pratico ed è affidata alla M.V.S.N. col concorso di quadri e di mezzi dei singoli Ministeri interessati e secondo i programmi di addestramento da detti Ministeri formulati.

Art. 4. — Saranno stabilite ammende a carico degli inadempienti all'obbligo di cui all'art. 1 e dei direttori di azienda o datori di lavoro in genere che, in qualsiasi guisa, impediscano o ostacolino ai propri dipendenti la frequenza dei corsi post-militari.

Art. 5. — Secondo le disposizioni che emaneranno i competenti Ministeri militari, i militari in congedo che avranno partecipato con profitto ai corsi di istruzione post-militare: a) potranno usufruire o della totale dispensa dai richiami alle armi per istruzione o di un'adeguata riduzione di durata di tali richiami; b) saranno preferiti e agevolati nelle promozioni.

Art. 6 - E' data facoltà ai Ministeri militari di emanare, d'intesa col Comando Generale della Milizia, tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione delle norme contenute nella presente Legge.

Con altro schema di disegno di legge si conferiscono all'Ispettore capo della preparazione militare della Nazione le sue prerogative di comandante in pieno esercizio di funzioni operative.

L'articolo unico dice: E' istituito l'Ispettore capo della preparazione pre e post-militare. Esso può essere generale di Corpo d'Armata o generale comandante designato d'Armata e conserva tutte le prerogative inerenti al grado e alla carica.

Se comandante designato d'Armata fa parte anche come membro effettivo della Commissione centrale di avanzamento di cui alla legge 7 giugno 1934.

Un altro disegno di legge istituisce i corsi di istruzione militare nelle scuole medie e superiori del Regno. Il provvedimento tende a integrare con nozioni di coltura militare l'educazione spirituale fisica e tecnico-militare che già viene impartita ai giovani nelle scuole, nelle organizzazioni giovanili e nella Milizia.

La nuova Provincia

Tra gli altri provvedimenti il Consiglio dei Ministri ne ha approvato uno col quale viene creata la provincia di Littoria.

Con altro provvedimento sono dettate le norme per la conversione dei mutui fondiari.

Sempre su proposta del Capo del Governo è stato approvato uno schema di provvedimento, concernente la istituzione di distintivi d'onore per Feriti, Mutilati e parenti dei deceduti per cause di servizio. I distintivi in parola sono simili nella forma a quelli concessi per le mutilazioni e le ferite riportate in guerra; se ne differenziano però nei particolari.

Un telegramma al Duce del Podestà di Ancona

Ancona, martedì sera.

In occasione dell'inaugurazione della statua di Traiano, il Podestà di Ancona ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Nel mentre viene discoperta la statua dell'imperatore Traiano che per munificenza Vostra starà su questa sponda ad attestare nei secoli la potenza e la giustizia di Roma imperiale, si eleva dai forti petti della nostra gente in un palpito immenso di gratitudine, di devozione e di amore il grido delirante di « Viva il Duce ».

Elogio del Duce alla Magistratura per l'opera prestata nelle controversie del lavoro

Roma, martedì sera.

Il bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica la seguente circolare diretta dal Ministro Guardasigilli a tutte le autorità giudiziarie del Regno:

« Per completare l'indagine su tutti gli aspetti che le competizioni del lavoro presentano ho ritenuto opportuno — dopo gli accertamenti compiuti a suo tempo e diretti ad illustrare l'attività svolta dalla Magistratura nel campo delle controversie collettive ed individuali — di raccogliere dati ed elementi d'informazione sul movimento dei reati contro l'ordine del lavoro dal 1926 in poi e di riferirne a S. E. il Capo del Governo.

« S. E. il Capo del Governo nel disporre che tali dati ed elementi siano resi di pubblica ragione, mediante la pubblicazione dell'apposita relazione e dei prospetti statistici nella rivista ufficiale del Ministero delle Corporazioni « *Sindacato e Corporazione* », ha riconosciuto il valore dell'opera compiuta anche in questo campo dalla Magistratura e mi ha dato l'ambito incarico di manifestare il suo vivo elogio alla Magistratura stessa, il che mi è oltremodo gradito di fare con la presente circolare ».

Tutto un paese che lavora per la Casa del Balilla

Novara, martedì sera.

Una caratteristica e significativa manifestazione di attaccamento al Regime è avvenuta nel comune di Trecate, dove si sta costruendo la Casa del Balilla. Da alcuni giorni un gruppo di paesani si erano dedicati volonterosamente al compimento dei lavori di trasporto di terra e di materiale, lavorando gratuitamente.

Nella giornata di domenica, durante il riposo, tutti gli operai, venuti a conoscenza dell'esempio dato dai camerati, si sono spontaneamente adibiti a tale lavoro, ed in breve tutta la popolazione, uomini, donne e ragazzi, con carri, carrette a mano ed a traino animale, si sono uniti ai primi per compiere e completare il lavoro di trasporto di 4 mila metri cubi di terra.

I social-comunisti spagnuoli volevano assassinare tutti i ministri

Tre personalità portoghesi arrestate per il contrabbando di armi

Madrid, martedì sera.

Il giornale di destra Informaciones pubblica sensazionali particolari sul complotto social-comunista, recentemente scoperto. I congiurati progettavano di assassinare tutti i ministri. L'azione era stabilita per il giorno del trasporto delle salme dei capitani Galan e Hernandez, fucilati a Jaca sotto il regime monarchico.

Siccome per tale circostanza sarebbero avvenuti grandi spostamenti di truppe, i social-comunisti speravano di poter rimanere padroni della capitale. Essi avrebbero proclamato allora la dittatura del proletariato, con a capo Largo Caballero. Un altro arresto importante è stato eseguito, e cioè quello di Mouraz Pinto, ex-ministro portoghese sotto la dittatura di Sidonio Paes. Sarebbe imminente l'arresto di due altri portoghesi, un ufficiale dell'esercito e uno della marina.

Questi arresti sono in nesso col contrabbando d'armi scoperto nelle Asturie. Durante il suo interrogatorio da parte del giudice istruttore, Pinto avrebbe dichiarato che le armi scoperte erano destinate a un intervento armato nel Portogallo. Pare però che questa sua dichiarazione non sia attendibile.

Imbarcazione a motore inglese speronata nelle acque di Cardiff da un vapore francese

Tre marinai annegati

Parigi, martedì sera.

Si ha da Lorent che il capitano del vapore francese *Mousse le Moyec* giunto in quel porto ha riferito le tragiche circostanze di un incidente che nelle acque di Cardiff è costato la vita a tre marinai inglesi.

Egli ha detto che il 12 settembre ha scorto a quattro metri a dritta del suo vapore una imbarcazione a motore che nella notte non era stata vista in tempo tanto più che non si erano avvertiti nemmeno i segnali. Il capitano fece fare rapidamente macchina indietro ma era troppo tardi e l'imbarcazione fu speronata.

Dal piroscafo furono gettati in mare alcuni salvagente mentre si preparavano i canotti. Le imbarcazioni giunsero rapidamente sul luogo da cui provenivano le grida di soccorso, ma la nebbia impediva di distinguere i naufraghi.

Due uomini dell'imbarcazione speronata tra cui il capitano vennero raccolti e ricevettero a bordo le cure necessarie. Altri tre marinai sono invece scomparsi col battello che è affondato.

Fabbrica clandestina di alcool scoperta a Marsiglia

Tre lestofanti arrestati

Parigi, martedì sera.

Mandano da Marsiglia che la polizia in seguito ad una lunga inchiesta ha scoperto una distilleria clandestina di alcool.

Durante una perquisizione si sono scoperti apparecchi perfezionati che permettevano la fabbricazione quotidiana di 200 litri di alcool a 90 gradi.

Si sono potuti sequestrare 2000 litri di alcool in corso di fabbricazione, alcool destinato a quanto pare alla preparazione di una celebre bevanda dei marsigliesi.

Si tratta di certi Mario Fornaciari, di anni 30, parecchie volte condannato, Antonio Clary, di 42 anni, anch'egli pregiudicato, e Giacomo Grasso, di 25 anni.

MacLarnin riconquista il campionato mondiale dei pesi "welter„

New York, martedì mattino.

Il pugile americano Jimmy MacLarnin ha riconquistato il campionato mondiale dei pesi welter battendo ai punti il detentore del titolo Barney Ross in un incontro stabilito in 15 riprese, e a cui hanno assistito oltre 30 mila persone. Pesi: MacLarnin libbre 146 1/2; Ross 140 1/2.

L'incontro è stato preceduto da un altro in sei riprese tra Kid Frattini e Palermo Romani di Albany (New York). Kid Frattini è riuscito vincitore ai punti.

Pesi: Frattini libbre 140; Romani 146 1/2.

IN ATTESA DEL LIETO EVENTO

La Regina Giovanna di Bulgaria è giunta a Napoli

Napoli, martedì sera.

Stamane, col treno delle 10,36, alla stazione di Mergellina è giunta S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, accompagnata da due dame di Corte.

Alla stazione l'Augusta Signora si è incontrata con S. M. la Regina d'Italia, che era accompagnata dal gentiluomo di Corte marchese di Sant'Elia e da S. A. R. il Principe di Piemonte, che era col suo primo Aiutante di Campo S. E. il generale Gabba.

Erano pure alla stazione la dama di servizio di S. A. R. la Principessa di Piemonte marchesa di Sant'Albano, l'ufficiale di ordinanza capitano Porta.

Alle ore 11,10 la Regina Giovanna è arrivata alla Reggia, dove si è subito incontrata con la Principessa di Piemonte.

S. E. l'ambasciatore del Belgio, principe De Ligny è giunto ieri a Napoli. L'illustre personaggio è stato ricevuto alla stazione dal conte De Grune Gran Maestro delle Cerimonie di Corte di S. M. la Regina Elisabetta del Belgio, già da alcuni giorni nella nostra città, ed ha preso alloggio al Grand Hôtel.

Il programma di Barthou e l'indipendenza austriaca

Dichiarazioni di Schuschnigg

Parigi, martedì sera.

L'inviato speciale del *Paris Soir* a Ginevra scrive:

« L'ammissione dei Soviet è storia di ieri. Il grande affare di oggi e di domani è l'Austria. Non vi è pace possibile in Europa se lo statuto dell'Austria non è fissato e garantito.

« Barthou, che tornerà a Parigi mercoledì sera, lascierà persone specialmente competenti per partecipare alle importanti convocazioni che avranno luogo. Dopo avere passato tre o quattro giorni a Parigi per intervenire al Consiglio dei Ministri, Barthou tornerà a Ginevra per prendere parte alle discussioni finali dell'assemblea e soprattutto per riprendere i negoziati sull'Austria, che nel frattempo si saranno già delineati. Questo è, non lo dimentichiamo, il preludio naturale del suo viaggio a Roma e Ginevra, ed offre l'opportunità di progredire senza perdere tempo.

« Il Cancelliere Schuschnigg mi ha dichiarato ieri: « E' esatto che i rappresentanti delle grandi Potenze presenti a Ginevra come pure quelli degli Stati vicini dell'Austria abbiano assidui scambi di vedute. Il loro scopo è di decidere come si potrà per l'avvenire proteggere l'Austria contro l'intrusione di terzi nella sua politica interna. Voi sapete che da parte italiana esiste già una iniziativa la quale ha per oggetto la conclusione di una convenzione che risponda a quello scopo. Se vi sono Paesi in cui si teme che un tale accordo possa ferire la suscettibilità di alcuni Stati, io posso dirvi che l'Austria annette il più grande valore a che una convenzione di tale specie non abbia alcun carattere esclusivo diretto contro questo o quello Stato interessato.

« Al contrario, noi desideriamo e speriamo la collaborazione di tutti gli Stati vicini perchè il nostro interesse essenziale è di vedere stabilire un'intesa che garantisca non solamente il nostro ordine interno ma anche la pace dell'Europa.

« Chiunque desidera sinceramente la piena indipendenza del nostro paese è invitato cordialmente a partecipare a quest'opera di pacificazione del nostro territorio austriaco.

Tre città del Messico attaccate da gruppi di banditi

Parecchi morti e feriti - Negozi saccheggiati - Automobili asportate - Armi e munizioni involate

Monterey (Messico), martedì matt.

Audacissime gesta hanno compiuto i banditi nello Stato di Nuovo Leon, gettando il più vivo allarme in tutto il Paese. Un gruppo di quaranta di essi è penetrato nella città di Hinabahuisso.

Avendo la polizia tentato di affrontarli, i banditi apersero il fuoco, uccidendo un poliziotto e due fanciulli e ferendo numerose persone.

La polizia fu costretta a ritirarsi, mentre la popolazione, terrorizzata, si asserragliava nelle case. I banditi saccheggiarono vari negozi e asportarono tutte le automobili che trovarono.

Contemporaneamente un altro gruppo attaccò la città di Havascas, anche qui uccidendo o ferendo chi voleva loro opporsi, e saccheggiando alcuni magazzini.

I due gruppi poi si riunirono, e sugli automezzi rubati, piombarono sulla città di Linares. Sparando continuamente essi giunsero fino al Municipio, che occuparono, asportandovi una quantità di armi e munizioni.

Sono stati inviati sul posto forti riparti di truppe che ora stanno dando la caccia ai banditi.

Si ha da Almogan che è in corso una spedizione punitiva contro i banditi, i quali, nei giorni scorsi, hanno posto a sacco vari piccoli centri della regione uccidendo cinque persone e ferendone molte altre.

Alla spedizione partecipano circa 400 uomini di truppa e cavalleria. Le autorità dichiarano che l'attività dei banditi preludeva ad una ripresa di moti rivoluzionari che è stata però dal Governo subito frustrata.

Cittadina dell'Alaska distrutta da un incendio

1200 persone senza tetto

Nome (Alaska), martedì mattino.

Un terribile incendio, scoppiato per cause non bene accertate, ha distrutto due terzi di questa cittadina.

Delle 1200 anime che formano la popolazione locale la maggior parte è rimasta senza tetto. Non si ha però notizia di vittime.

Nell'incendio, che ha imperversato per tutta la giornata di ieri e che è stato possibile circoscrivere solo a tarda ora della notte, sono andati completamente distrutti tutti gli edifici pubblici.

Durante l'incendio due esquimesi sono rimasti carbonizzati. Un certo numero di persone sono rimaste ferite durante le operazioni per circoscrivere il fuoco mediante la dinamite. I danni sono valutati a circa un milione di dollari.

Violenti conflitti nell'Alabama

Sei morti e numerosi feriti

Birmingham (Alabama), martedì sera.

Per cause ancora ignote, nella regione mineraria sono scoppiati violentissimi disordini.

Un gruppo di duemila uomini ha attaccato un villaggio nei pressi delle miniere di carbone di Porter. Ne è seguita una vera battaglia, durante la quale sei negri sono rimasti uccisi.

Da ambe le parti si contano pure numerosi feriti.

Una torre-fortezza alta duemila metri per difendersi da attacchi aerei?

Parigi, martedì sera.

Le recenti manovre aeree di Londra e di Parigi, soprattutto avendo dimostrato che, per quanta vigilanza possa esercitarsi, l'attacco aereo anche riconosciuto e segnalato beneficia al principio di un doppio vantaggio, di avanzare nel libero spazio mentre le batterie da terra sono o fisse o meno libere di movimenti, e che soprattutto gli assalitori hanno il tempo di colpire prima che gli aeroplani della difesa abbiano potuto raggiungere una quota abbastanza alta per sferrare un contrattacco efficace, due tecnici, l'ing. H. Lessier e l'architetto Faure Dujarric, hanno ideato la costruzione di una torre-fortezza di 2.000 metri d'altezza che dovrebbe sorgere sul campo di manovre di Issy les Moulineaux ed il cui obbiettivo avrebbe appunto per oggetto di supplire alle insufficienze di una difesa fissa al suolo o partente dal suolo, mettendo la difesa in grado di contrattaccare istantaneamente.

Questa torre fortezza sarebbe una specie di un enorme pane di zucchero di cemento armato avente 400 metri di lato con un diametro di base di 210 metri: ognuna delle piattaforme servirebbe da hangar di attesa e da aerodromo di partenza immediata. Questi immensi pianerottoli sarebbero coperti e avrebbero la forma di un tronco di cono. Allo scopo di permettere la partenza degli aeroplani, queste coperture sarebbero alternate da aperture di 30 metri d'altezza su 50 metri di larghezza. Ognuna delle tre piattaforme previste non costituirebbe soltanto un hangar per aeroplani ma un vero centro d'aviazione con alloggio per il personale, uffici, magazzini, infermeria, installazioni meteorologiche ecc. Ogni piattaforma non sarebbe in certo qual modo che il piano terreno di tutto un edificio interno; alcune altre bastaranno per dare un'idea dell'immensa architettura. Il diametro totale della prima piattaforma sarebbe di 125 metri.

In quanto al corpo stesso della torre di 210 metri di diametro alla base, esso avrebbe alla cima ancora 40 metri di diametro e la parete circolare al suolo avrebbe 12 metri di spessore. All'interno cinque ascensori assicurerebbero il collegamento fra la terra ed i tre aerodromi sospesi, due per il trasporto degli aeroplani e gli altri tre destinati al personale. Una salita interna a dolce pendio permetterebbe una circolazione di soccorso in caso che gli ascensori cessassero di funzionare. Una centrale elettrica sarebbe prevista al suolo per fornire forza e luce a tutto l'insieme, con una sottostazione ad ogni piattaforma. Nella torre verrebbero installate delle batterie che potrebbero comprendere sino a cento cannoni da 105 mm. in ognuna delle tre piattaforme. La massa della costruzione peserebbe 10.000 tonnellate. La sua base essendo di 210 metri di diametro, si potrebbero senza timore prevedere delle oscillazioni al vertice raggiungenti metri 1,70 sotto la pressione del vento; e la stabilità dell'edificio, secondo il piano presentato, sarebbe tale che il rinculo di trecento pezzi di artiglieria sparanti nella stessa direzione non potrebbe comprometterla.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,061/16, su Parigi 75. Oro 140,6. Mercato dei fondi calmo. Titoli inglesi fermi.

Principi in viaggio

Il Principe ereditario di Svezia ha lasciato Stoccolma, unitamente alla consorte, principessa Ingrid, per compiere un viaggio in Oriente

Hauptmann e il Nazismo

Grave scandalo ha sollevato negli ambienti nazisti il fatto che Gherardo Hauptmann ha inviato auguri allo scrittore ebreo Franz Werfel. I commenti sgradevoli dei giornali dicono come per tale atto egli sia sospettato di non eccessivo attaccamento alla causa germanica

Il Concorso Motonautico di Venezia

Il record di Seegrave battuto da Scott Paine alla media di Km. 177,185

Scott Paine fotografato al suo arrivo a Venezia.

VENEZIA, martedì sera.

Stamane, alle 5,40, sulla base del miglio misurato e con buone condizioni di acqua, Scott Paine, che aveva come meccanico Gordon Thomas, con il suo motoscafo « Miss Britain III », sui due passaggi, ascendente e discendente, ha stabilito la media di chilometri 177,185, battendo il record raggiunto da Seegrave nel 1932 sulla stessa base e che era di chilometri 146,410.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18 settembre 1934-XII

L'ultimo andamento del mercato continua con progressi che interessano solidariamente le diverse settori. Stamane è stato il Prestito della Conversione che ha dato segni di risveglio con attività più intensa e vantaggio di una buona frazione. Sbalzo di circa venti punti sulle Meridionali; seguente con miglioria limitata la Fiat; richieste ed in vantaggio la Sip; fermi con variazioni di poco conto gli altri valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	87 —	87 10
100	Id. f. c.	87 15	87 125
100	Prest. conv. 3½	87 45	87 70
100	Id. f. c.	87 525	87 80
100	I.R.I. 4,50%	501 50	502 —
500	Torino 6% c.	507 50	507 50
500	Torino 5% c.	505 25	506 —
500	S. Paolo 5%	507 —	507 —
500	S. Paolo 3,50%	471 —	471 —
500	Ferrov. 3 %	355 —	355 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 50	502 50
100	BTN (XI) '34	100 25	100 10
100	Id. 1940	107 15	107 15
100	Id. 1941	107 40	107 40
100	Id. 1943	101 375	101 40
500	S.T.E.T.	514 50	516 25
500	Miglior. 5 %	503 50	503 50
500	Miglior. 5 %	508 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1635 —	1635 —
500	Banca Comm.	905 —	905 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterraneo	434 —	437 —
500	Meridionali	612 —	631 —
35	Lloyd Sab.	28 —	28 75
200	Navigaz. A. I.	71 50	71 50
150	Torino-Nord	155 —	134 —
10	Italiana Gas	13 10	13 075
100	Elettr. A. I.	90 25	90 50
52	Sip	41 50	42 50
200	Tesil	185 50	185 —
75	P. C. E.	80 —	79 7/8
500	Savigliano	665 —	665 —
200	Nebiolo	116 —	119 25
150	Bauchiero	161 —	161 —
50	Tedeschi	75 —	75 50
200	Fiat	291 —	293 —
200	Dva	165 75	164 5/8
50	Monte Amiata	34 75	30 25
100	Montecatini	161 75	162 —
250	Montepoeni	200 —	200 —
5	Schiapparelli	8 80	8 80
100	Mira Lanza	90 50	91 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	438 —	436 —
100	Florio	42 —	42 —
200	Viscosa	270 —	270 —
50	Venchi	202 —	200 —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	306 —	306 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	218 50	218 —
25	Pittaluga	4 —	3 50
65	Fornaci	232 —	232 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,85; Svizzera 381,50; New York 11,55.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Andamento generale sostenuto con transazioni animate [illegible]

[illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rend. 3,50% fm. 87,10; [illegible]

[illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rend. 3,50% cont. 87, fm. [illegible]

[illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. it. 3,50 % f.m. [illegible]

[illegible]

STASERA ALLA RADIO
"Elisir d'amore,, di Donizetti

Si racconta che una sera, a Venezia, in una sala d'albergo, attorno ad alcune buone bottiglie, Gaetano Donizetti volle provare, per una scommessa, a ricordare i titoli delle opere da lui scritte... perdette la scommessa.

Molte opere se l'era addirittura scordate, come già le aveva dimenticate il pubblico. Ma dopo 102 anni dalla prima rappresentazione il pubblico non dimentica certamente questo «Elisir d'amore», l'opera comica che, dopo il «Barbiere di Siviglia» di Rossini, è più gradita alle platee insieme col «Don Pasquale».

L'opera è qui, precisa, netta, serena come un limpido cielo di primavera, lucente d'ispirazione, come centodue anni or sono. Perchè essa contiene gli elementi caratteristici che sono la forza e la garanzia del melodramma-capolavoro. Un capolavoro scritto in quattordici giorni, fra libretto e musica: e cioè con una rapidità segno di... spensieratezza o meglio di mancanza d'ogni preoc-

Una riuscita caricatura di Gaetano Donizetti.

capazione di problemi spirituali e culturali. Donizetti scrivendo le sue opere sentiva una sola necessità: quella di far cantare un personaggio nel linguaggio del giorno, che era quello romantico: di quel romanticismo, non tedesco, ma semplicistico, paesano, che si esplica attraverso il calore della genuina espressione quasi mai controllata e nella quale il musicista si adagia beato. O, se lo ricordassero anche i musicisti d'oggi, che si intristiscono nella cerebralità che lasciano freddo il pubblico, come resta freddo il loro cuore!

Quattordici giorni, un capolavoro. E' storia. Sul finire dell'aprile del 1832 l'impresario della Cannobiana di Milano venne a trovarsi in un grave imbarazzo. Era stata annunciata un'opera nuova, ma all'ultimo momento l'illustre sconosciuto autore aveva mancato all'impegno. Mancavano due settimane per poter sostituire in qualche modo l'opera annunciata: interpellati diversi musicisti per sapere se avevano pronta un'opera qualsiasi ed avute risposte negative da tutti, l'impresario si recò da Donizetti, pregandolo di rimaneggiare qualche spartito in modo da renderlo presentabile al pubblico.

— Caro mio — rispose Donizetti — nè roba mia nè d'altri io sono solito a rimasticare. Piuttosto, vediamo un po' se posso darti un'opera nuova mia: se Romani mi fa un bel libretto, io lo musico subito.

Parlò a Romani, che dopo diverse ricerche si fermò sul «Filtro» di Eugenio Scribe e ne trasse un grazioso libretto. Romani preparava una scena e Donizetti la musicava: così si continuò per tutti quei giorni. Una sera il musicista tardò di un'ora a recarsi a pranzo dalla signora Emilia Branca, moglie di Romani; ed egli si scusò dicendo che aveva trovato tanto graziosi i versi di suo marito che non aveva potuto far a meno di rivestirli subito di note: ed era la scena terza del primo atto, cioè quel grazioso duetto in cui il sempliciotto Nemorino impetra amore alla capricciosa Adina.

Sono passati i quattordici giorni e Donizetti consegna all'impresario «l'Elisir» d'amore» completo, con le parti per l'orchestra: in tre giorni l'esecuzione fu pronta: la sera del 12 maggio 1832 l'opera ebbe la prima rappresentazione.

La Cannobiana era gremita; duemila spettatori furono unanimi nell'acclamare l'autore, divertendosi e commovendosi, tanto che in quella stagione «l'Elisir» fu propinato al pubblico sempre felicissimo per ben 32 sere.

Un giornale d'allora, scriveva a proposito delle prime rappresentazioni de «l'Elisir d'amore»: «Senza tanta aspettazione, senza tante promesse, questo spartito, bello dal principio alla fine, ha meritato il favore generale e chi lo scrisse e a chi lo sostenne. Arie, duetti, terzetti, pezzi d'insieme, tanto nel primo che nel secondo atto, tutto è bello, bellissimo... ».

Poi, due mesi più tardi, quando fu chiesto a Donizetti, a chi doveva essere dedicato lo spartito, il compositore rispondeva: «Al bel sesso di Milano». Il successo salvò l'impresario dal fallimento, chè in quei mesi, con le tre opere messe in scena, s'erano accumulati fiaschi su fiaschi. La gustosa storia di Nemorino, di Adina, di Dulcamara permase in un baleno un nugolo di impresari e deliziò tutti i pubblici. In venticinque anni, i due teatri lirici di Milano diedero undici diverse edizioni di «l'Elisir d'amore» con centosettantasette rappresentazioni. E tra i suoi interpreti vi sono i più bei nomi del canto italiano: la Malibran, la Strepponi, la Tadolini, la Lutzer, la Tacchinardi-Persiani, che portò poi «l'Elisir» a Parigi e per la quale il Donizetti, entusiasta per l'interpretazione, compose un'aria nuovissima, inserita chissà in qual punto dell'opera, che mandava in visibilio pubblico e critici, ma che, purtroppo, è andata perduta. La romanza «Una furtiva lacrima» è una delle più deliziose pagine che conti la melodia italiana.

Eppure... Eppure, lo narra Giuseppe Borgatti nelle sue memorie, un giorno recatosi a Bayreuth per assistere alle rappresentazioni del «Sigfrido» di Wagner ch'egli poi doveva eseguire in Italia, trovandosi in casa di Cosima Wagner fu invitato a cantare qualche cosa, dinanzi al pubblico di invitati, elettissimi artisti ed intenditori.

— Canterò «Una furtiva lagrima» di Donizetti — disse Borgatti ch'era accompagnato da Toscanini.

— Oh! non vale la pena disturbarsi per sentire questa porcheria — disse Siegfrid, figlio del grande Wagner.

— Porcheria? — disse Borgatti. — Ora il pubblico giudicherà.

E la furtiva lagrima, pel suo valore intrinseco mirabile e per l'arte dell'esecutore, commosse gli ascoltatori che diedero parecchie furtive lacrime e scrosci incessanti di applausi, i quali non debbono aver fatto molto piacere all'audace giudice tedesco.

1832 *Elisir d'amore*.
1835 *Lucia di Lammermoor*.
1840 *La Favorita*.
Tre capolavori immortali.

Glauco

In giro per la Città
Gli araldi della réclame

La nostra città è ricca di un guardaroba così vario e variopinto da far invidia alla più quotata dama alla moda, poichè oltre alle vesti che la natura si compiace di donarle ad ogni volger di stagione, sono enumerate quelle impostele dagli uomini, fatte e rifatte su misura e seconda delle circostanze, e, benedetto egoismo, delle loro necessità.

Così emerge fra le altre la veste pubblicitaria che quando è veramente in carattere assomiglia ad una parata di Arlecchino, tanti sono i colori messi insieme in una babelica confusione per attirare l'attenzione del pubblico.

Non bastano i grandi manifesti murali d'ogni dimensione e colore, dai più eterogenei soggetti; l'implacabile arte ormai affiancata alla nostra vita, calamità benigna delle nostre ore lavorative o di riposo, la ritroviamo magari su di una scatola di sigarette o di fiammiferi, quando, concento non richiesto e spesso inopportuno, non preferisce solfeggiare al nostro orecchio con voce maschile e femminile sulle onde della radio domestica.

Non basta ancora. Presentendo che a lungo andare anche la pubblicità così concepita avrebbe finito per non interessare più come tutte le cose che ci diventano abituali, ecco che si è pensato di forzare l'occhio a vedere.

«A, tu vuoi ignorarmi? Sei in errore mio caro cittadino. Se tu non vieni a me, ebbene sarò io che verrò a te».

Quelli della palandrana

In sostanza, una perifrasi della storia di Maometto e della montagna, per la quale un giorno noi abbiamo visto comparire all'angolo della via, uno, due, tre, quattro, una squadra intera di uomini vestiti di una palandrana così rossa da sembrare di fiamma viva, recanti sulle spalle, strane farfalle del movimento cittadino, un grande cartello pubblicitario bifronte, come unica ala racchiusa sopra apposta con l'intento quasi di sconvolgere le leggi abituali dell'equilibrio.

Poi, guardando bene questi araldi della pubblicità, ci si accorge che tutto quello che sembrava quasi fiabesco, è invece frutto della nostra immaginazione, perchè è il risultato di una semplice ingegnosa disposizione per la quale a tergo di un cinturone che cinge la vita di ogni individuo, è infissa una scala recante un manifesto.

Ma qual'è il nome appropriato per indicare questi uomini dal mestiere bizzarro fra i tanti abituali della nostra vita consueta?

Ad essi, alcuni anni fa, per la nostra mania di esotismo, era stato appioppato un nome straniero «uomini sandwiches». E in parte questo appellativo anche se non del tutto appropriato, rispondeva in un certo modo (un modo metaforico, s'intende) alla realtà. Infatti i primi propagatori ambulanti degli articoli più eterogenei, che fecero le loro fugaci apparizioni tra il traffico cittadino, erano rinchiusi quasi in una strana scatola formata da due grandi cartelloni che lasciavano solamente libere le gambe e la testa, conciando questi uomini a noi ignoti in tanti fantocci al servizio della pubblicità.

Da ciò un bello spirito, raffigurandoli a enormi, singolari panini imbottiti li designò col nome di «sandwiches».

Una qualifica difficile

Difficile però sarebbe una qualifica specifica di questi lavoratori.

Noi ce li vediamo comparire innanzi, nel bel mezzo del cammino, araldi della pubblicità, proprio dove ferve più intenso il traffico cittadino.

Camminano a fila indiana ad una distanza l'uno dall'altro che sembra misurata col metro ed osservata scrupolosamente, e poi scompaiono silenziosamente per poi riapparire in un altro punto della città, mettendo nella nota grigia abituale del traffico una macchia di vivacità con le loro palandrane.

Non si sa da dove vengono, non si sa dove vadano.

Con il loro passo tranquillo, quasi ritmato, passeggiano in una data zona della città, sostando pazienti agli incroci, insinuandosi nella calca, temporeggiando al largo, fedeli ed ubbidienti ai taciti comandi del capofila che ha avuto ordini in proposito, che dirige la colonna e che la conduce per lo più nei luoghi ove è proibita l'affissione murale, per cui questo genere di pubblicità nuovo ed inconsueto, è giustificato più che altrove, se non proprio opportuno e non manca mai il suo effetto sul pubblico.

Il loro apparire in pubblico è sempre sottolineato da un po' di curiosità. Si sa già che quell'abito è il richiamo gioioso dell'eterno carnevale reclamistico; che sopra quel rosso, macchia viva che cammina, c'è un volto ermetico, impassibile, in aperto contrasto magari con quello che sta scritto o disegnato sul cartello issato in cima alla scaletta.

Per ore ed ore, questi individui non devono nè parlare, nè fumare, nè fermarsi. Guardandoli si comprende come l'osservanza di questi tre obblighi principali conferisca al loro viso l'espressione enigmatica che noi conosciamo ed imprima a tutta la persona quel carattere di fantoccio automatico ambulante.

Nulla serve a distrarli, a scompigliare le loro file. Se ciò avvenisse sarebbe fallito lo scopo delle passeggiate in mezzo al traffico cittadino, di questo piccolo esercito di uomini che sembrano mossi da un sistema di orologeria, che della strada, della sua vita viva e vera, sono l'espressione più caratteristica.

Non sono molti, chè tale genere di pubblicità non ha raggiunto certamente e non raggiungerà mai la diffusione di quella murale. Le loro forze di soldati appartenenti ad un singolare esercito, non sono bilanciate, ma variabili a seconda delle necessità e delle stagioni, ed il loro reclutamento è assai facile e semplice. Comparse di quel grande teatro che è la vita di una città, vivono in margine ad essa, passeggiando.

M. D.

Un Ufficio biglietti ferroviari nel salone de «La Stampa»

Nel salone del pubblico de *La Stampa*, a piano terreno, funziona da oggi un Ufficio Biglietti Ferroviari, emanazione della «C.I.T.». Il salone rimarrà aperto al pubblico dal mattino alle 9 fino alle ore 23. Il servizio non comporta alcuna spesa, giacchè i biglietti sono concessi al pubblico con il solo sovraprezzo d'agenzia.

La partenza di S. E. Mascagni

Con il direttissimo delle ore 12 è partito alla volta di Roma S. E. l'Accademico d'Italia Pietro Mascagni.

Un nuovo Dopolavoro

Domani, con l'intervento del Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, di rappresentanze di Gruppi e Associazioni, avrà luogo alla Madonna di Campagna, l'inaugurazione della sede del Dopolavoro Aziendale delle Concerie Italiane riunite.

La vita in Tribunale

Ruba 640 lire al vicino di camera
Le escandescenze di un forsennato

Una quindicina di giorni or sono tale Vittorio Zandonati si allontanava dalla sua abitazione, sita in Grugliasco, per venire nella nostra città a sbrigare alcune commissioni; al suo ritorno aveva la spiacevole sorpresa di constatare che da una valigia erano scomparsi i suoi risparmi, [illegible] e circa settecento lire. Denunziato il furto, i carabinieri traevano in convinzione che autore del colpo ladresco dovesse essere tale Ugolino Sauson, di Antonio, nato a Trieste, di 20 anni; arrestato egli finiva per confessare la sua colpa, narrando ampiamente come si erano svolti i fatti.

— Appena seppi che il Zandonati si sarebbe allontanato da casa mediai il «colpo» che misi in esecuzione poco dopo la partenza del mio vicino di camera. Con uno spillone aprii la porta d'accesso alla stanza del Zandonati; quindi, presa da un comodino la chiave della valigia del mio vicino, aprii la... cassaforte e mi impossessai del suo contenuto. Richiuso dietro di me l'uscio, mi allontanai indisturbato.

— Che somma conteneva la valigia?

— Seicento quaranta lire, di cui duecento in argento.

Comparso dinanzi al nostro Tribunale, assistito dall'avv. Verdirame, il Sauson è stato condannato a otto mesi di reclusione ed alla multa di lire 1200 col doppio beneficio della non iscrizione e della condizionale.

***

Verso le 19 del 28 aprile scorso il pregiudicato Giuseppe Fantone, veniva a lite; nel cortile del municipio di Pinerolo, col pompiere comunale Giuseppe Zignatta: il milite confinario Mario Rossoli, di passaggio in quel momento per quella località, interveniva per separarli, riuscendo nell'intento. Mentre però il Rossoli si allontanava il Fantone, che si trovava in istato di manifesta ubriachezza, rincorreva il Zignatta e raggiuntolo stava per passare a vie di fatto; nuovamente però interveniva il Rossoli cercando di calmare l'energumeno. Questo nuovo intervento del milite non garbava al Fantone, il quale rivolgeva contro al Rossoli parole tutt'altro che pacifiche. «Chi è lei? Io non la conosco. Io e lei i conti li aggiusteremo fuori. Mi fissi un appuntamento a qualunque ora...».

Il Rossoli fu pronto ad esaudire il desiderio del Fantone: con l'aiuto di altri due militi lo arrestava denunciandolo per oltraggio e ubriachezza. Comparso dinanzi al Pretore veniva condannato a mesi dieci e giorni quindici di reclusione per l'oltraggio e assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di ubriachezza. Appellava il Fantone, assistito dall'avv. Gino Oberti, e stamane il nostro Tribunale accogliendo la tesi defensionale lo mandava assolto anche dall'imputazione di oltraggio per insufficienza di prove.

Due donne investite da motociclisti

Poco dopo le ore 7 la casalinga Rina Rossi di 53 anni, abitante in via Nizza 92 percorreva corso Parigi, quando, all'angolo di via Roccabruna, era investita dalla motocicletta 8127-TO, guidata da tal Silvio Bolonieri di 22 anni, domiciliato in via Goffredo Casalis 19. Nell'incidente non solo la donna, ma pure il motociclista, caduto malamente a terra, riportava varie ferite. I due infortunati, trasportati all'ospedale Mauriziano, venivano medicati e giudicati guaribili in tre settimane.

Altra vittima di incidente stradale era la domestica Agnese Ricco fu Giovanni di 41 anni, abitante in corso Regina Margherita 95 bis. Costei, all'angolo di detto corso con via Montebello era urtata e gettata a terra da un motociclista rimasto sconosciuto. Accompagnata da un vigile urbano all'ospedale S. Giovanni, la disgraziata era ricoverata in osservazione, essendole stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Solenne funzione sacra in memoria di Federico Bresadola

Giovedì, alle ore 11, sarà celebrata nella chiesa di San Filippo una solenne funzione in memoria del dottor Federico Bresadola, già Segretario di Redazione al nostro giornale, mancato or è un mese. Il ricordo dell'Estinto, che fu nella nostra famiglia fra i migliori e la cui bontà sarà per tutti coloro che gli furono amici e colleghi indimenticabile, è vivo tra noi e la Sua fisionomia presente come se il triste evento non si fosse compiuto, strappandoci il fratello dolce e buono. Giovedì rivivremo in memore dolore un'ora con Lui, a Lui dedicata e al culto della sua nobiltà spirituale.

Il Conte di Torino visita i Nuovi Mercati

Nella mattinata, S. A. R. il Conte di Torino ha visitato le imponenti costruzioni del nuovo Mercato ortofrutticolo.

Ad accompagnare l'Augusto Visitatore era il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, il quale gli ha fornito ampie spiegazioni sul funzionamento dei molti ed importanti servizi attinenti al mercato. Il Principe, cui la folla ha improvvisato una deferente manifestazione di omaggio ha assai ammirato la grandiosa sistemazione ed ha espresso il suo vivo compiacimento.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Orchestra Dorena. — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro. — 19,15-20: Notiz. in lingue estere. Dischi — 20,15-20,30: Trasmissione da Roma, organizzata dal G. U. F. per gli studenti americani in occasione della crociera nel Nord America. Cronache del Regime. — 20,45: Musiche richieste dai radio ascoltatori. — 21,45: Tullio Mazzioni: «Primato italiano della ricreazione e conversazione». — 22: Concerto del violinista Leo Petroni e del pianista M.o Luigi Gallino. Musiche di: Vitali, Castelnuovo-Tedesco, Pizzi, Moskosky, Debussy e Dvorak. — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Dischi. — 20,45: Dischi. — 21 (circa): Trasmissione dal Teatro «Petruzzelli» di Bari: «Elisir d'amore» opera in tre atti di G. Donizetti. Dirett. d'orchestra: V. Bellezza. Interpreti: Tito Schipa, Laura Pasini, Giulio Tomei, G. Vanelli, E. Pollini. — Negli intervalli: Notiziario letterario. Giornale radio e ultime notizie.

Bolzano: (Vedi Torino). — **Palermo**: Ore 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 20,5: Concerto — **Bruxelles I**: 20: Gluck «Orfeo e Euridice», tragedia-opera — **Praga**: 20: Concerto (Jirak «Al confini», op. 24; Liszt «Tarantella napoletana» — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,30: Concerto vocale — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Strasburgo**: 20,30: Chabrier «Le roi malgrado», opera comica in tre atti — **Parigi P. P.**: 20,35: Musica da camera — **Radio Parigi**: 21,30: Quartetto di consoloni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI Varietà: matinée ore 17, serale 21.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Viva la vita». Annabella.
AMBROSIO: «Quattro persone spaventate».
VITTORIA: «Pistole fiammeggianti», Tom Mix e Comp. Operetta «La Gaudiosa».
STATUTO: Angeli senza paradiso. Eggerth.
SPLENDOR: «Strana realtà» Peter Standish.
IDEAL: «Re della prateria» e Gran varietà.
ALPI: «Il piccolo cow-boy». Jackie Cooper.
MASSIMO: «Quattrini a palate» e Topolino.
BORSA: «Teodoro e Socio» Raimu. L. 1,00.
PRINCIPE: Mercante d'illusioni e Varietà.
SAVOIA: «Uomini fortunati», B. Cortes.
PALAZZO: Joanna, Janet Gaynor. Sorrento.
Inoltre: Bimbo rapito. La volta la Italia.
REX: «Il gatto e il violino» con Ramon Novarro e Jeannette Mac Donald.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Improvvisamente colpito da inopinato malore, nella breccia del quotidiano infaticato lavoro, s'abbandonava alla volontà del Signore l'anima bella di

GIOVANNI BONARDI
d'anni 37

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio la mamma **Vignoletti Teresa** vedova **Bonardi**; il fratello **Giuseppe**; le sorelle **Anna** col marito **Giovanni Pinoli** e i bimbi **Pippo, Renzo** e **Giancarlo**; **Gina**; **Elisa**; **Armanda**; gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in Manta di Saluzzo.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Cuneo, 17 settembre 1934.

Dopo breve malattia spegnevasi serenamente assistito dall'affetto della famiglia e dei parenti

GIUSEPPE JONA
Ex Agente Generale della Compagnia di Assicurazioni «Unica»

Lo piangono desolati la moglie **Anita Treves**, il figlio avv. **Arrigo**, le figlie **Giorgia** con il marito **Alberto Grunstein** ed il piccolo **Piero**; **Ada** con il marito **Ettore Cingoli** e la piccola **Donatella**; **Elena** con il marito dott. **Giulio Cesare**, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 ore 14,30 da via Massena 18, Milano.

Milano, via Panizza, 4. U. 4609 T.

Lunedì mattina serenamente spirava l'anima buona di

CHIAPPO EMILIO

Addolorati ne danno il triste annunzio: i genitori, la moglie **Fanny Fidelio**, i fratelli, la sorella, la cognata, zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 18 corr., alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita 278.

Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Non si accettano fiori.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-478)

La Famiglia **Barisone** e **Mariotti** commossa per l'omaggio d'affetto e di riconoscenza tributato al loro amatissimo

ANNIBALE BARISONE

ringraziano tutti coloro che di presenza o con scritti ed elemosine hanno preso parte al loro immenso dolore.

La Messa di trigesima saranno celebrate il giorno 8 Ottobre dalle ore 6 alle 11 ininterrottamente nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). Alle ore 11 saranno celebrate le tre ultime Messe contemporanee.

Si ringraziano coloro che si uniranno nella preghiera.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-018

Ricorrendo Giovedì 20 corrente anniversario compianto Cav. FEDERICO BAIA, verrà celebrata, alle ore 8,30, funzione funebre parrocchia S. Secondo. Ringraziasi quanti pie che interverranno.

Mercoledì, 19 corr., nella Chiesa Madonna del Carmine, alle ore 8, verrà celebrato Funerale di anniversario per la compianta Signora CAVAJA' GIUSEPPINA nata BIANCOTTI.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera, (44

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

«Il suo nome sarebbe Corrad Van Argen, un olandese, già condannato ai lavori forzati negli Stati Uniti, donde sarebbe evaso in compagnia di altri delinquenti fra cui un negro della peggior specie. Pare che siano da imputare a questo Van Argen almeno una cinquantina di furti a mano armata, nonchè il saccheggio di un treno, non lontano da San Francisco, per impossessarsi di parecchi sacchi d'oro che trasportava per conto di una banca di Nuova York.

«All'ultimo momento ci comunicano telefonicamente che l'yacht *Capriccio* si sarebbe incagliato sulla costa, non lontano da Genova.

«Non si è trovato traccia dei suoi occupanti, ma il loro arresto non può che essere questione di ore».

— Dunque? — chiese Mimì con un tono fra l'ansia ed il trionfo di essere riuscita ad interessare la sua apatica amica.

— Che cosa vuoi che dica?

— Ah, questa poi!... — esclamò la biondina scandalizzata. — Se a te non fa effetto neppure essere stata in compagnia di un bandito di quella specie! Se non ti indigna neppur questo!

— Indignarmi, piccola? E' un pezzo che ne ho perso l'abitudine... Quanti banditi ci sono al mondo! Nascosti, è vero, e che passano sotto il nome di brave persone, eppure rubano, rubano denaro, cuori...

— Bella, non ti credevo così rivoluzionaria!...

— Ah, no! — rise la giovane donna. — Rivoluzionaria non lo sono! Non voglio cambiar niente, io, delle cose di questo mondo. Penso solo che è sempre stato così, che il più forte mangia il più debole... anche nelle bestie, anche qui, nel mare, i pesci grossi mangiano i più piccoli... E allora? Non ti pare che, una volta che è così, sia meglio essere un pesce grosso e mangiare invece di essere mangiati?

— Tutti bei discorsi, questi; ma io vorrei un po' sapere che cosa faresti tu se ti trovassi Argentes di fronte da un momento all'altro...

— Io?... Gli stenderei la mano... A ciascuno la sua parte. D'altronde, per la sua, ci vuole già un bel coraggio, ed ammetterai, anche una certa dose di intelligenza.

Qualcuno osservava le due signore ingolfate nel loro discorso; era un passeggero che, al contrario degli altri, aveva sfidato il vento... un uomo dall'aspetto di pastore protestante, gli occhiali sul naso, una Bibbia in mano. Mimì, con un colpo di gomito, lo indicò sotto voce a Bella.

— Che vuoi che me ne importi? Se anche ci ascolta, si divertirà.

— Sì, ma tu fai dei discorsi così strabilianti che potrebbe crederti anarchica.

— Pensa un po' quello che vuole! Come ci vuol ad avere il coraggio di assaltare un treno, di attaccare una stazione elegante con delle mitragliatrici, e poi potrà parlare.

Bella, come sempre noncurante dell'impressione che poteva produrre, aveva, anche questa volta, parlato ad alta voce, guardando quella brava persona che leggeva la Bibbia.

D'un colpo vide che l'individuo in questione cominciò a passare e ripassare la mano sul viso come se volesse stropicciarselo. Che cosa faceva? Poi si alzò, avviandosi verso le due donne.

Bella non potè trattenere un grido; quell'uomo non era altri che Corrado Argentes!

Galantemente egli si chinava verso la giovane donna baciandole la mano:

— Bella, voi sapete che io ho fatto tutto quello che avete detto poco fa e che il coraggio non mi è mancato anche per operazioni più ardite. Vorreste infine concedermi un poco del vostro interessamento?

Mimì se la svignò di corsa, atterrita. Annabella la inseguì e, prendendola per un braccio: — Non una parola! — le soffiò rapida all'orecchio.

Poi, tornando verso Argentes: — Non volevo che, stordita com'è, vi tradisse, — spiegò come se si trattasse della cosa più naturale del mondo.

— Oh, al punto che sono! — egli mormorò con aria indifferente. — Sono qui su d'un transatlantico, in piena luce, smascherato...

— E perchè questo?

— Per voi, Bella, perchè mi riconosciate e vogliate dare una ricompensa al mio coraggio.

Il piroscafo correva sul mare libero e turbolento; Bella osservava l'illustre criminale, una triste piega intorno alla bocca. Quest'uomo la amava tanto da arrischiare la vita per lei. Ora ella conosceva l'amore, non poteva più deriderlo...

E, repentinamente, si volse ad Argentes: — Tornate a mascherarvi, e venite con me.

Così dicendo si diresse, seguita da lui, alla sua cabina, passando davanti ad un uomo dal grossi baffi che aveva tutta l'aria di essere un poliziotto. Argentes, senza batter ciglio, sfiorò questi, col suo braccio, l'uomo che fumava la pipa.

Non appena entrato e fatto passare il suo primo amante, Bella si volse a lui e gli chiese, con voce dolce:

— Vi ricordate, quando mi avete presa a tradimento?

— Sì, — rispose l'atletico uomo abbassando la testa. — Ma poi vi ho tanto amato, Bella! Voi sola avete potuto commuovere un bruto come me!

La porta della cabina si richiuse sui due, mentre Mimì invano aveva cercato, con gesti eloquenti, di dissuadere Bella dal suo proposito.

(Continua)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La servetta

Il Signore è in tinello, adraiato su una poltrona. E' nervosissimo: il mezzogiorno è scoccato, il pendolo monumentale ha finito tutti i suoi rintocchi; non è ancora pronto in tavola. Le sacrosante abitudini del Signore non sono state oggi rispettate. Perchè?

La Signora entra nel tinello accaldata, arrossata. Il suo visino rifatto è tutto un gocciolare rosso e nero. Il Signore strapazza il giornale che non riusciva a leggere, e muove all'attacco:

— Ancora in ritardo!...

— Non me ne parlare. Sono sfinita. Credimi son corsa tutto il mattino a cercare una cameriera. Non ne posso più!...

— Ancora una cameriera!

— Lo sai pure che Josephine se ne è andata!

— Ah! un'altra se ne è andata!

— E non ho trovato nulla. Sono stata messa alla porta da sette agenzie di collocamento. All'ottava — un bugigattolo di portieria — la *direttrice* mi ha detto: «Ve le metto in fila. Voi le passerete in rivista». E mi ha fatta sfilare davanti a sette servette, che avevano già rifiutato una dozzina di padroni. Tutte mi hanno respinta con il medesimo pretesto, che non ero un... tipo abbastanza interessante. Non so come non sia morta di vergogna, o bruciata di rossore. Non mi era ancora accaduto di subire una simile umiliazione!

— Ma quante complicazioni! Pubblicherò un annuncio di offerta sull'*Eco della Valle Lunga*. Ne faremo venire una dalla campagna».

— Sei un angelo.

Il Signore sospira profondamente volgendo gli occhi al cielo, ed aggiunge: «Ti voglio molto bene»; quindi abbraccia la Signora la quale si abbandona a molte effusioni. Il Signore si avvicina al tavolo e su un foglietto lilla scrive: «Cameriera o servetta cercasi, molto abile molto socievole molto remissiva, illibata, ottime condizioni».

La Signora è tormentata, a un tratto, da un interrogativo:

— Che mensile le offriremo?

— Il mensile di Josephine era di duecento lire; a questa che verrà, se proprio sarà ammodo, potremo offrirne duecentocinquanta.

E mentre scocca l'una, il Signore e la Signora stanno filosofando sul rincaro della vita.

***

Quaranta giorni dopo la pubblicazione dell'annuncio, la Signora riceve Lucina in salotto. E' il momento solenne delle trattative. La Signora si sforza di essere molto espansiva, molto affettuosa. La servetta è un tipo agrodolce; alta, magra, lunga di mani di piedi di naso, rozza in ogni movenza, dura arcigna di sguardo, ispida di capelli, Lucina è risoluta ad accampar molte pretese. Dice la Signora:

— Avanti, accomodatevi, figliola mia!

Ma la Lucina, secca secca:

— Non sono affatto la vostra figliola.

— In questa casa vi troverete come una buona cara figliola.

— Allora, chè ci vengo a fare la serva? Alle corte. La Signora mi può dire quanto guadagnerò?

— Arriverei fino a duecentocinquanta lire.

— Ne voglio trecento.

— Duecentocinquanta bastano.

— No, trecento.

— E' impossibile; è esagerato.

— Se è esagerato, me ne vado.

— Che furia! Aspettate un momento! Si può ben parlarne!

— La Signora è pregata di non perdere e di non farmi perdere del tempo. Stia piuttosto ad ascoltare bene le mie condizioni: sono da prendere o da lasciare, in blocco.

— Sentiamo.

— Trecento lire al mese, più il venti per cento giornaliero sui servizi grossi, venti lire al mese per il cinema e venti altre per i balli festivi; e poi libertà di ricevere, uguaglianza nel mangiare, frater...

— Ma è sbalorditivo!... Non avete ancora finito?...

— La Signora non accetta? Mi dispiace veramente per la Signora. Ormai la Signora cominciava a piacermi; ma tant'è.

— Ma chi vi ha detto che non accetto! Fermatevi, fermatevi un momento... Va bene, va bene tutto... Soltanto, capirete, l'emozione è stata un po' violenta...

— Mi dispiace per la Signora che sembra così emozionabile, ma non ho ancora finito. Non toccherà a me scendere in cantina, e neppure salire in soffitta. C'è poi chi vive lustrando i pavimenti, io perciò non posso fargli illecita concorrenza. I Signori non dovranno mai tardare all'ora dei pasti; e non dovranno mai mettermi in divisa da collegiale; e non dovranno farmi uscire per commissioni più di due volte al giorno; e non dovranno farmi alzare prima delle otto del mattino; e non dovranno passarmi gli ordini in tono aggressivo o non che piacevole.

— Allora, che cosa farete?

— Tutto quello che la Signora vorrà, eccetto quello che ho elencato.

La Signora è desolata, ma capisce che resistere è inutile. O prendere o lasciare, ha detto la servetta.

— E va bene. Accetto tutto.

La servetta aggressiva vuole per sè l'ultima parola:

— E sopratutto bisognerà rispettare i miei giorni di uscita.

— E' certo.

— E poi, per casa, nessun invitato di dozzina; gente soltanto di garbo:

— Saranno pieni di riguardo per voi.

— E non più di quattro ricevimenti il mese.

— Ve lo giuro.

La conclusione è solenne:

— Sta bene. Sono pronta a prendere in prova la Signora.

***

Trascorrono otto giorni. Il Signore e la Signora scoprono che Lucina — una perla di servetta, in verità — non ha ancor portato in casa un fazzoletto di suo. Il Signore è inquieto:

— Che cosa le hai fatto?

— Ma nulla, t'assicuro.

— Le hai mancato di rispetto?

— Giammai; sono tutta deferenza per lei.

— Non le hai ancora aumentato il mensile?

— Non ancora. E' appena arrivata. Aspetta un poco.

— Io dico che se ne vuole andare, è chiaro. Anche questa! A qualunque costo non devi lasciarla andarsene. Sono arcistufo di veder faccie nuove per casa. Non rifiutarle nulla, assolutamente nulla. Siamo intesi!

La Signora avverte nel suo intimo che una grave missione le è affidata. Decide di affrontare subito la servetta:

— Vediamo un poco, Lucina. Perchè non avete ancora portato la vostra roba in casa?

— Perchè non so ancora se mi potrò fermare.

— Ma io sono contentissima di voi.

— Sono io non troppo contenta della casa.

— Com'è? Vi son forse dispiaciuta in qualche cosa?

— Niente affatto.

— Il Signore forse... Il Signore vi ha mancato di rispetto?

— Macchè...

— Macchè!? Che vuol dire?

La servetta abbassa gli occhi pudicamente. La Signora si preoccupa; una angoscia sottile la stringe alla gola; presente qualche cosa che finirà per spiacerle. Lucina insinua con molta abilità:

— La Signora vuol sapere ad ogni costo... mi interroga con tanta insistenza... io vorrei, ma è cosa molto delicata...

— Ditemi, ditemi, Lucina. Ho sempre fatto in modo di non darvi soggezione! Su, coraggio! Parlate, ve ne prego!

— Poichè la Signora lo esige... Ma la Signora non se ne dovrà rammaricare poi... Io ho bisogno della compagnia del Signore...

— Cosa volete voi? Che cosa è che volete?

— Io voglio la compagnia del Signore, di tanto in tanto; non ne posso fare a meno; sono sola al mondo, ma sono una... una... come dire... una ragazza ordinata. Non mi piace andare a spasso col primo venuto. Ecco tutto.

— Ma è pazzesco quello che mi dite. E me lo dite con quella impudenza; voi, a me sua moglie!

— L'avevo ben detto alla Signora che si trattava di una cosa assai delicata.

— Ma andatevene; toglietevi davanti ai miei occhi, e subito.

— E va bene: me ne vado e subito.

La Signora si rammenta che il Signore le ha detto di cedere su tutto, proprio su tutto; si riprende e a denti stretti, sbocconcellando le parole:

— Anche questo vi concedo: fatevi passeggiare da mio marito, parlategliene voi, convincetelo... che vi debbo dire? Arrangiatevi, insomma.

— Niente affatto. Io non ho tempo da perdere. La Signora provvederà a mettere al corrente il Signore, ella stessa. Se no, no.

***

E' trascorsa un'ora. Il Signore e la Signora parlano del terribile argomento in salotto, affondati nelle poltrone. Il dialogo è rapido, conciso. La Signora si scusa:

— Mi avevi detto di cedere su tutto, di accettare tutto.

— Tu, sì; ma non io!

— Ma non posso mica prendere il tuo posto io! Sacrificati, sacrifichiamoci. Te ne supplico. Fallo per amor mio.

E' appena trascorso un quarto d'ora. Il Signore s'è deciso e abborda freddamente la servetta; vuol farla finita.

— Lucina, le dice, io sono qui...

— Ah! il Signore è proprio molto gentile.

— Lucina, io vi...

Ma la voce gli si strozza in gola. Lucina si commuove e lascia cadere al suolo la tazzina di porcellana cinese che stava rigovernando; la tazzina va in pezzi ma non conta. Il momento è drammatico. Lucina si riprende subito.

— Oh gioia! Il Signore è veramente molto buono...

Il Signore, glaciale, accenna ancora:

— Io vi...

Lucina si precipita con gli occhi socchiusi dal piacere, strillando:

— Ma che fortuna, che fortuna, caro il mio Signore!

Il Signore resta male; che diamine, un po' di riguardo per la Signora, almeno; e temporeggia:

— Piano, piano, non c'è fretta perbacco. E poi non son cose di tutti i giorni, i passeggi. L'importante era risolvere la cosa in linea di principio. Fisseremo poi le modalità delle nostre passeggiate...

— Poi, niente affatto. Fissiamole subito.

Il Signore, rassegnato, scende a patti.

— Vediamo... vediamo... vi piace... vi piace il sabato?

— Benissimo. Che gioia! Il *Week-end*... Tutti i sabati...

La Signora sopraggiunge a curiosare, raccoglie la conclusione del patto e viene meno mormorando:

— Cielo! il mio giorno! Anche il mio giorno s'è preso!

Nino Stresa

Impressioni di una grande città

New York con la faccia cambiata

Il «Rockefeller-Building» che domina «Radio-City»

« Waldorf-Astoria » il nuovo albergo grattacielo

Una passeggiata d'un quarto d'ora in questa New York brulicante di folla è sufficiente per accorgersi delle modificazioni che la metropoli ha subito da un anno a questa parte. Soprattutto Radio-City ha concorso a cambiare la faccia della città. Dodici ettari di terreno sono stati occupati nel pieno centro della città per elevare una serie di nuovi stabili. Radio-City si trova a due passi dalla Quinta strada. In mezzo a questo gruppo di edifici un grattacielo sesquipedale ha l'aria di fendere le nuvole come un enorme coltello. Questo edificio ha un aspetto di grandiosità e di bellezza che lo pongono al di sopra di qualsiasi altro edificio costruito oggi. Situato davanti ad un vasto giardino di forma quadrangolare, gremito di fontane e di piccoli alberi, fiancheggiato da ogni lato da due fabbricati non di grandi dimensioni: l'uno è la casa dell'Inghilterra, l'altro è la casa della Francia. Quest'ultima ha istallato nel giardino un caffè all'aria aperta dal quale degustando un aperitivo prima di pranzo si può ammirare il magnifico insieme.

Questo grattacielo che è un portento di architettura moderna suscita la stessa impressione di conquista umana che suscitano le meraviglie dell'antico mondo: il Colosseo, le Piramidi, il Partenone. Questo gruppo di fabbricati comprende anche il più grande teatro del mondo, adibito a music-hall e a cinematografo. Esso può raccogliere comodamente seimila persone.

Può stupire che un uomo possa permettersi in tempo di crisi di spendere così prodigalmente. Tuttavia si calcola che John D. Rockefeller abbia devoluto esattamente dollari 574.155.729 negli ultimi trent'anni in opere di beneficenza. E si può facilmente credere che questa somma non rappresenti che una minima parte della sua fortuna personale. Ora quest'uomo che è quasi considerato come un santo era ancora nel 1908 l'essere più esecrato degli Stati Uniti. Il Governo di quel tempo scatenò una vera e propria offensiva contro la sua Compagnia — la Standard Oil — e gli impose un'ammenda di 29 milioni di dollari, che del resto non fu mai pagata.

Lo sprofondamento di Wall Street

Ma il procedimento legale scatenò la crisi del 1908. Wall Street sprofondò. Gli uomini di borsa e gli uomini d'affari, proprio come oggi, furono accusati dal Presidente di quel tempo.

Il nome del Presidente? Il defunto Teodoro Roosevelt.

Torniamo al grattacielo.

Salendo al 65.o piano si può far visita ad un nuovo locale notturno che si sta costruendo in questo momento. La pista del dancing girerà lentamente mentre i ballerini faranno le loro evoluzioni. Altra novità: si danzerà al suono di un organo il cui organista avrà il potere di cambiare l'illuminazione della sala toccando una tastiera. Poichè secondo il proprietario del locale ad ogni nota di musica deve corrispondere un colore.

Se guardate intorno a New York dal balcone del 65.o piano vedrete che gli edifici non si presentano più di faccia, non sono più diritti. Sono costruiti a spalliera con dei graziosi giardini di fianco. E la notte tutte le terrazze si illuminano: si snodano ghirlande di lampade elettriche multicolori. I più bei ristoranti sono appollaiati lì in alto. Si mangia, si danza e, soprattutto, si beve. Quale cambiamento dall'epoca dello «speakeasy» clandestino che si trovava in fondo ad un cortile o in un sottosuolo. Oggi si potrebbe paradossalmente affermare che la vita di New York è salita dalla cantina al granaio. Il che non costituisce un grande progresso in una città in cui le case hanno fino a centoventi piani.

Molti erano coloro i quali un tempo venendo a New York avevano la abitudine di farsi una provvista di dischi per grammofono. C'è n'era una grande varietà, un enorme assortimento. Oggi non c'è più modo. Dove sono andati a finire quei bei negozi di grammofoni? La radio domina ed impera.

Se prendete un taxi in questo paese potrete comodamente girare un bottone e scegliere il vostro programma di audizioni. Ad un autista ho domandato quale genere di programma preferisce la sua clientela viaggiante:

— La musica d'organo e l'opera — mi ha risposto.

Non c'è vettura padronale, non c'è appartamento che non abbia la sua radio: i programmi durano giorno e notte. Mentre i taxi attendono i clienti gli autisti si riuniscono nella vettura di testa della colonna per ascoltare con la bocca aperta l'ultimo jazz che trasmette la stazione di Radio-City o che trasmette la California.

I più vasti alberghi del mondo

Gli alberghi di New York sono i più vasti del mondo. E' questo un fatto notorio. E' meno noto però che quasi tutti sono in fallimento. Il che non impedisce che ogni anno ne nascano degli altri.

Il più recente è il Waldorf-Astoria. Per questo immenso edificio furono impiegati 11 milioni di mattoni e 27.000 tonnellate di acciaio. Ha 2200 appartamenti e un ristorante detto Savarin. Si pranza anche sui tetti.

Ma se la sera vi accade di mettere le scarpe davanti alla porta per farle lucidare non siate sorpresi se l'indomani il vostro conto aumenta di otto lire. In una settimana col prezzo della lucidatura potreste comperare un paio di scarpe nuove.

Come ristorante ultra elegante per farvi colazione citerò il Colony — un locale abbastanza piccolo che rassomiglia all'Embassy Club di Londra — o anche il Marguery. Qui c'è anche un patio di genere argentino dove si mangia all'aria aperta. Il Ritz-Carlton ha egualmente un ristorante impiantato come un giardino giapponese con dei corsi d'acqua, delle piccole fontane e degli alberi minuscoli. E' il locale dei principianti — giovani americani che fanno il loro ingresso nella società.

Questione di moda. Le donne che vi s'incontrano sono abbastanza ben vestite e molto incipriate, ma le loro toelette americane rivelano troppo l'uniformità delle confezioni. Il gran sarto non esiste qui.

Mentre le donne fanno mostra delle loro toelette in città o ricevono ogni Week-end nelle case di campagna sul Long-Island Sound gli uomini sono generalmente occupati dagli affari, dagli scioperi che diventano sempre più frequenti o dalla Borsa.

Il colonnello G. M. P. Murphy, amministratore della Bethlehem Steel, dell'Anaconda Copper e dei Pneus Good Year parlando della crisi nel suo ufficio di Agente di Cambio, dichiarava l'altro giorno:

— Ci si trova effettivamente molto a mal partito cogli affari. Ma a proposito degli scioperi è necessario notare che quando ne abbiamo avuto uno nella nostra società Anaconda, c'era l'ottanta per cento degli operai che non volevano abbandonare il lavoro. Furono costretti dai loro compagni estremisti. Il codice della N.R.A. teoricamente ha del buono ma in sostanza non riesce ad impedire niente di tutto ciò.

Le ricerche verso nuove scoperte

Nella storia degli Stati Uniti ogni volta che il paese è angustiato da crisi di grandi proporzioni gli uomini cercano istintivamente di far progredire le loro ricerche verso nuove scoperte. La crisi del 1934 non fa eccezione neanche in questo.

In Borsa si prevede la rovina delle ferrovie a causa delle nuove leggi sulla pensione dei funzionari e del rialzo dei salari. Tuttavia questa industria si modernizza in un modo straordinario.

La locomotiva a vapore cede sempre più il posto al tipo Zefiro inaugurato dalla Compagnia ferroviaria Burlington, costruita interamente con un nuovo acciaio sottile come una foglia ma estremamente resistente, munito di un potente Diesel che le permette di effettuare un viaggio senza fermate di 1627 chilometri in 785 minuti. La velocità massima è di 180 chilometri all'ora.

Adesso per questo paese dalle lunghe distanze e dai grandi calori c'è un'invenzione di più grande importanza ancora: quel che gli americani chiamano «air conditioning» e che consiste nel poter controllare la temperatura voluta in ogni vagone girando semplicemente un bottone elettrico.

D'altra parte sebbene lo scandalo delle sovvenzioni alle linee di navigazione aerea abbia scosso la Borsa questa primavera, il cittadino di New York può sempre prendere un aeroplano di linea alle cinque della sera e trovarsi a San Francisco l'indomani mattina. Egli fa questo viaggio di 4800 chilometri in 14 ore di volo.

Per finire pare che bisogna credere a quel che Harold Lloyd diceva di recente:

— La televisione è un fatto compiuto. Ma gli industriali del cinema non osano metterla in atto. Temono una ripercussione che danneggi gravemente l'industria del film.

Saigat

Magiche influenze lunari

La danza nuziale di piccoli esseri marini

La luna ha sempre interessato innumerevoli esseri viventi, sia che il cielo avesse la limpidezza del cristallo o che fosse velato di nubi, denso di nuvole nerastre o saturo di scrosci piovosi. La luna ci ha interessato quando, monelli, la disegnavamo sul sillabario, di profilo con un gran naso, una barba lunga lunga e la pipa in bocca; ci ha interessato quando, balbettanti appena, volevamo che il babbo, lui di noi più alto, ce la prendesse in un piatto, tanto ci pareva bella; la luna che, compiacente, rischiara il sentiero nascosto fra siepi brulle, quando d'estate, nell'età in cui si è un po' tutti romantici, nel breve idillio campestre, stretti in un incanto non turbato che dal rumore dei nostri stessi passi, dal fruscio lieve delle foglie, dagli stessi nostri baci; la luna che, dall'alto, col suo grande chiarore, fuga le ombre, toglie gli incubi, allontana i timori, infonde letizia, spensieratezza, giovinezza, beatitudine.

Tutta una letteratura è sorta sul chiaro di luna e coloro che vivono (beati loro!) nelle campagne, non sono mai abbastanza paghi di ammirare lo spettacolo meraviglioso che la luna offre, su nel cielo. Vi rivedo, buoni villici, appollaiati sulla soglia delle vostre case, a sera, dopo che il desco frugale ha ristorato le vostre forze, muti, contemplativi. E lo spettacolo merita sempre di essere visto: vario quant'altri mai: ora la luna avanza sicura nel cielo limpido, ora traspare da una lieve cortina di nubi, ora nuvole nerastre ne attenuano il chiarore; e qualche volta, di dietro ad un denso viluppo nero, sono i suoi raggi che sfrecciano, radiosi, nel cielo buio, a guisa di gialli fili di seta.

La luna compie, forse, una sua missione: quella d'incantare, di imporre il suo fascino a tutti gli esseri viventi. Proprio così. Se dobbiamo infatti credere alle idee che tentano di farsi strada, la luna ha le sue leggi da imporre — e che infatti impone — al nostro globo.

Quest'astro morto, senza luce propria, è per noi un enorme riflettore che riceve le radiazioni solari e se le trasmette, senza dubbio, modificate. In che modo ce le modifica? Impossibile stabilirlo. Tuttavia la sua influenza, oltre che sul nostro umore (non si dice infatti che si tratta di un lunatico quando vogliamo parlare di colui che è soggetto a frequente variabilità di umore?) si manifesta, incontestabilmente, anche sui vegetali e sugli animali. La sua influenza è poco conosciuta ma, in moltissimi casi, non può essere negata. Idea questa, in verità, non nuova: il popolo ha sin dai tempi lontanissimi attribuito alla luna, per intuizione, veri e propri poteri sul nostro globo: fin dal Medio Evo, infatti i giardinieri pretendevano che esercitasse un'azione determinata sulle semine; in ogni caso ora è stato assodato che essa interviene veramente a modificare il ritmo della crescenza delle radici.

E nel campo della zoologia? Una credenza popolare, sufficientemente verificata, vuole che gli animali nati nei periodi di luna piena o di luna nuova, siano meno forti.

La luna ha veramente influenza sulla vita dell'uomo? Poichè è stato verificato che dal primo quarto alla luna piena molte malattie si aggravano per poi calmarsi tra la luna piena e l'ultimo quarto, dovremo rispondere affermativamente. L'esame di 30.000 nascite d'altronde, ha poi provato l'influenza nettissima dei periodi lunari, influenza, del resto, che il popolino ammetteva già da molto tempo; ma le più appassionanti esperienze non datano che da pochi mesi.

Una barca-laboratorio, diretta dal signor Legendre, è provvista di una lanterna ad acetilene, come quelle che i nostri pescatori hanno sulle «lampare» per la pesca notturna. Tale lanterna attira gli animali marini e permette di seguirli nelle loro evoluzioni. In pochi minuti, abbagliati dalla luce dell'acetilene, cento, mille minutissimi pesciolini accorrono: sono quei pesciolini che i pescatori adoperano come «esca» nell'esercizio della pesca con gli ami. E intorno a quella luce vivida comincia una danza spettacolosa: i loro minuscoli corpi si agitano, si flettono, si contorcono; le posizioni si cambiano come fossero le «figure» di un ballo coreografico. E la danza non ha soste, ogni pesciolino si dispone in circolo, si scompone, poi compone un otto, quindi sguscia rapido nel vuoto lasciato da un altro pesciolino che, a sua volta, è andato a ripetere, in una nuova posizione, le sue evoluzioni. Gli apparecchi microcinematografici del signor Legendre seguono attentamente ogni movimento: ecco che sotto i raggi della fiamma acetilenica ha luogo la deposizione: dopo lunghi contorcimenti i corpi delle femmine si squarciano lasciando scappare le uova.

La luna fotografata dall'osservatorio di Monte Wilson.

La danza nuziale dei vermi di mare direttamente influenzata dalle fasi lunari

Questo spettacolo non si produce per caso. Per notti e notti la barca-laboratorio del signor Legendre ha incrociato invano. Per notti e notti la fiamma acetilenica del signor Legendre non ha rischiarato nessuna danza nuziale. Non si manifesta infatti che in certe fasi di luna e precisamente nel primo e nell'ultimo quarto. Ciò è stato molte volte provato, indiscutibilmente. Tutto in certi giorni, niente in certi altri.

E non tutto finisce qui. La migrazione dei crostacei? Comandata anch'essa dal ritmo lunare. L'apparizione del «palolo», un verme di mare delle isole Samoa, non ha luogo che nell'ultimo quarto della luna nei mesi di ottobre e di novembre: ciò è così regolare, da millenni, che quell'apparizione segna per gli indigeni delle isole Samoa, la data più importante del loro calendario. E la salutano, infatti, con feste, canti, danze perchè segna l'inizio dell'estate e la stagione dei raccolti.

La luna, dunque, impone la sua legge al nostro mondo? Delle conferme giungono tutti i giorni da tutte le parti: dalla Florida come dalle Bermude, dalla Columbia come dalle Isole Capo Verde, dalla California come dall'Algeria, dal Brasile come dalle Nuove Ebridi.

E come la luna, così gli altri pianeti. Qui però, occorre forzatamente arrestarsi con le documentazioni: non abbiamo dati infatti; ma la logica vuole che ciò che sia vero per la luna sia, in una certa misura, vero anche per Mercurio, Saturno, Marte, Venere, Giove, Uranio e Nettuno. Altrettanti riflettori, dunque, il cui volume, la cui composizione e lontananza influiscono sulla qualità e quantità dei raggi trasmessi.

E potrebbero non aver torto coloro che alle fasi lunari o alle fasi astrali attribuiscono tante circostanze della vita dell'uomo. Quest'anno il raccolto di una determinata regione o d'una nazione non è stato buono? Il raccolto del mondo intero è stato scarso? sterilità nello stesso tempo dappertutto? sotto ogni latitudine e sotto ogni clima? con tempo umido o caldo, freddo o secco? Una causa generale ha agito, d'origine astrale. La luna o le stelle sono state più generose o più avare in raggi misteriosi. E' forse, questa, oggi, una risposta un po' vaga, ma è una risposta.

Vi ricordate dell'ultima epidemia mondiale detta «spagnola»? Essa apparve contemporaneamente su tutta la superficie del globo. Il contagio? Impossibile invocarlo. Furono colpite delle isole in cui nessun vascello vi era approdato da molto tempo. L'influenza delle stagioni? Da scartare perchè i due emisferi colpiti presentavano appunto stagioni esattamente opposte. Allora, il colpevole? Le radiazioni lunari o astrali? Può darsi: oggi infatti c'è chi ci crede. E poichè si ricerca l'azione che le fasi lunari hanno sulla danza nuziale dei vermi di mare o quella che le macchie solari hanno sui nevralgici e sugli obesi, perchè non osare credere che il nostro stesso temperamento, questo «nostro mondo» intimo e naturale che ci segue durante tutta la nostra vita, non sia veramente influenzato e dominato da misteriose fasi di astri, lontanissimi da noi secoli e secoli di luce?

E. Koss

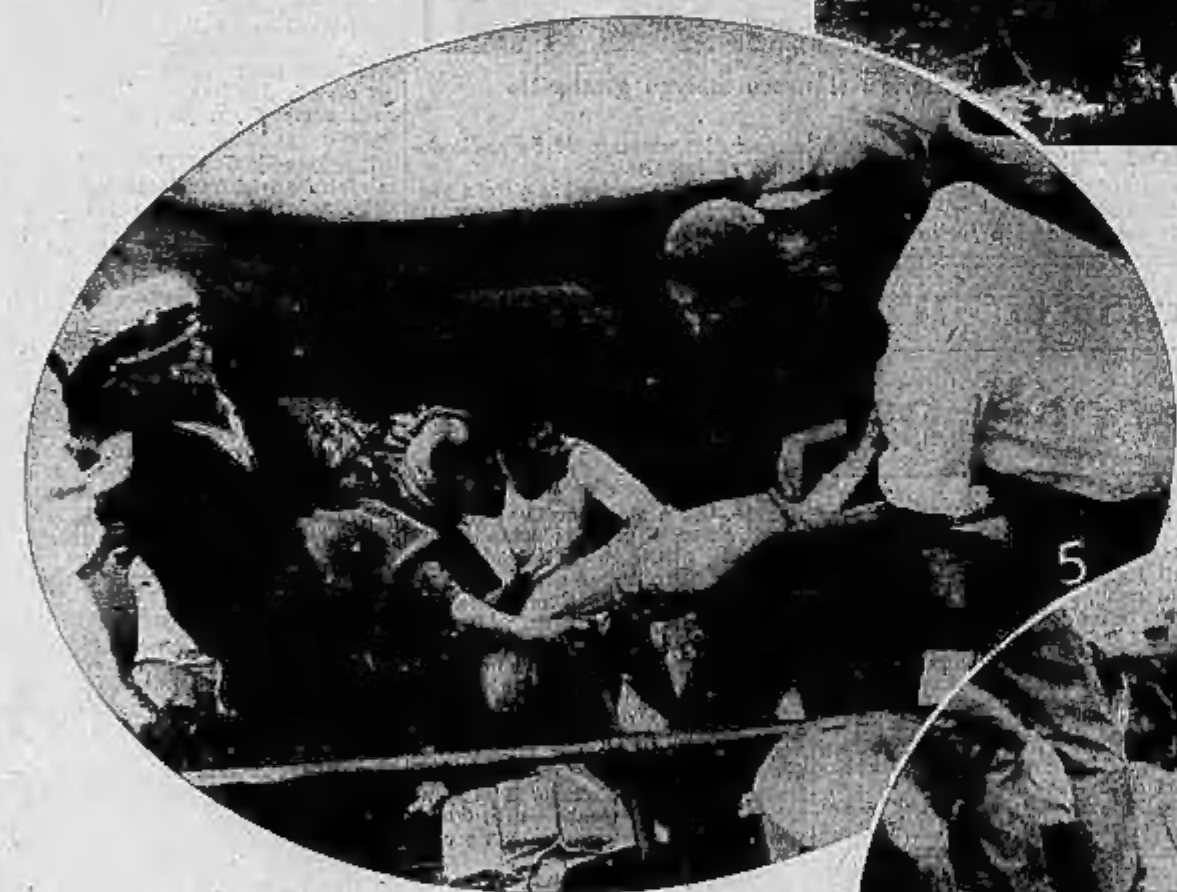
La liberazione della Torre dei Conti dalle costruzioni che l'attanagliavano

Roma, martedì sera.

La demolizione delle miserevoli costruzioni addossate alla storica Torre dei Conti, e che la vincolavano e la rimpicciolivano, è stata compiuta. Il poderoso fortilizio si presenta in tutta la sua superstite mole e giganteggiare fra le rovine imperiali dei Fori.

L'opera di restauro della Torre continua con grande attività e così la Via dell'Impero si arricchisce di un nuovo aspetto suggestivo, segnando nella grande storia di Roma le tracce del periodo medioevale.

La tragica fine del "MORRO CASTLE,, in un'ampia documentazione fotografica

9) Come il «Morro Castle» si è presentato ai soccorritori del «Monarch of Bermuda». La nave inglese, con ardita manovra è riuscita a portarsi sopra vento e così a creare uno specchio di acqua calmo attorno al bastimento incendiato. La manovra ha facilitato assai i tentativi di salvataggio. Nella fotografia si vedono i naufraghi che scendono in mare, lasciandosi calare lungo le corde che pendono dall'estremità poppiera della nave.

7) I disperati sforzi dei guardacoste di New Jersey per trascinare a riva le imbarcazioni dei naufraghi.

8) La folla muta segue in ansia l'avvicinarsi delle scialuppe dei naufraghi.

1) Uno dei canotti di salvataggio, giunto alle rive del New Jersey.

2) Una delle superstiti del piroscafo affondato, raccolta dal «Monarch of Bermuda».

3) Tragico aspetto del «Morro Castle» durante l'incendio.

4) Enrico Spearman, maître d'hôtel del transatlantico, che nel disastro ha perso la vista. Egli è stato salvato dai marinai della nave inglese «Monarch of Bermuda».

5) Una donna raccolta in fin di vita dai soccorritori, mentre era aggrappata disperatamente ad un relitto.

6) Le salme delle vittime, restituite dal mare, allineate sulla costa di New Jersey in attesa di riconoscimento, operazione resa tanto difficile, in quanto buona parte dei naufraghi, sorpresa dal sinistro durante la notte, s'è gettata in mare sommariamente vestita e quindi senza documenti.